

A CURA DI
STEFANO BOCCALETTI

Cambiamenti nel sistema alimentare

Nuovi problemi, strategie, politiche

XLVI Convegno Sidea
Piacenza, 16-19 settembre 2009



Società Italiana
di Economia Agraria

SMEA

ALTA SCUOLA IN ECONOMIA
AGRO-ALIMENTARE



Università
Cattolica
del Sacro
Cuore



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i rapporti annuali e i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese di diversi stadi e filiere del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra invero al suo interno tendenze profondamente innovative in comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneamente di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali.

La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nell'Alta Scuola in Agribusiness dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa del sistema dei diversi stadi/filieri dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole (CREFIS).

Le monografie vengono pubblicate in collana dopo una valutazione da parte del Comitato scientifico o di esperti esterni.

Responsabile: Renato Pieri, Alta Scuola di Economia Agro-alimentare, Cremona
Comitato scientifico:

Giovanni Anania, Università degli Studi della Calabria, Cosenza

Stefano Boccaletti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Mariarosa Borroni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Gabriele Canali, Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole, Mantova

Dario Casati, Università degli Studi, Milano

Rigoberto A. Lopez, University of Connecticut, Storrs, CT

Daniele Moro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Jack Peerlings, Wageningen University

Daniele Rama, Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, Cremona

Andrea Segrè, Università degli Studi, Bologna

Richard Sexton, University of California, Davis, CA

Franco Sotte, Politecnico delle Marche, Ancona

Jo Swinnen, Katholieke Universiteit, Leuven

Antonio Tessitore, Università degli Studi, Verona

Con il patrocinio di:

- Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
- Regione Emilia-Romagna
- Comune di Piacenza
- Inea
- Provincia di Piacenza
- Camera di commercio di Piacenza

Con il contributo di:

- Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
- Regione Emilia-Romagna
- Inea
- Camera di commercio di Piacenza
- Ecepa – Ente di certificazione prodotti agro-alimentari
- Consorzio Piacenza Alimentare
- Consorzio tutela Grana Padano
- Cantina Valtidone
- Cantina di Vicobarone
- CIO – Consorzio interregionale ortofrutticoli
- AINPO – Organizzazione produttori
- Consorzio Casalasco del pomodoro
- Copador
- ARP – Agricoltori riuniti piacentini
- Consorzio agrario provinciale di Piacenza
- Coldiretti Piacenza

A CURA DI
STEFANO BOCCALETTI

Cambiamenti nel sistema alimentare

Nuovi problemi, strategie, politiche

XLVI Convegno Sidea
Piacenza, 16-19 settembre 2009

Società Italiana di Economia Agraria - Sidea

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Alta Scuola
in Economia Agro-alimentare

FrancoAngeli

SIDEA – SOCIETÀ ITALIANA DI ECONOMIA AGRARIA

Presidente

Giovanni Cannata

Consiglieri

Alessandro Corsi Alessandro Pacciani

Vittorio Gallerani Donato Romano

Corrado Giacomini Annalisa Zezza

COMITATO DI PROGRAMMA

Antonio Cioffi

Edi Defrancesco

Corrado Giacomini

Daniele Moro

COMITATO ORGANIZZATORE

Istituto di Economia Agro-alimentare

e Alta Scuola in Economia Agro-alimentare (SMEA)

Università Cattolica del Sacro Cuore

Via Emilia Parmense, 84 – 29122 Piacenza

Stefano Boccaletti

Gabriele Canali

Renato Pieri (Presidente)

Paolo Sckokai

Lucia Tirelli

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione, Giovanni Cannata	pag. 9
Introduzione, Stefano Boccaletti	» 13
Apertura alla prima sessione plenaria, Andrea Segrè	» 17
Poor diets in Europe: causes and implications for policy <i>W. Bruce Traill</i>	» 21
Autorità, responsabilità e funzioni della distribuzione alimentare moderna <i>Pietro Pulina</i>	» 39
Apertura alla seconda sessione plenaria, Geremia Gios	» 69
Forces shaping world food markets and the role of dominant food retailers <i>Richard J. Sexton</i>	» 71
Ruolo ed evoluzione delle istituzioni di marketing (hybrids) nei nuovi scenari competitivi del sistema agro-alimentare <i>Daniele Rama</i>	» 95
Comunicazioni	» 131
Rapporto “sicurezza alimentare-benessere animale”: un’indagine nel sistema agroalimentare italiano <i>Filippo Arfini, Maria Cecilia Mancini</i>	» 133

Spesa alimentare delle famiglie e benessere in Italia <i>Massimo Bagarani, Maria Forleo, Simona Zampino</i>	pag. 147
Modelli real options di adozione di nuove tecnologie nelle imprese agricole <i>Fabio Bartolini, Vittorio Gallerani, Davide Viaggi</i>	» 163
Vini e cibi della tradizione: strumenti metodologici per lo sviluppo del territorio <i>Ivana Bassi, Irina Cristea</i>	» 177
Invecchiamento della popolazione e ruolo dell'agricoltura nello sviluppo locale: il caso della provincia di Viterbo <i>Emanuele Blasi, Clara Cicatiello, Silvio Franco, Francesca Galli, Alessandro Sorrentino</i>	» 193
Le preferenze dei consumatori italiani di caffè: l'impatto del capitale sociale sul prezzo implicito pagato per l'attributo etico <i>Moritz Bosbach, Ornella Wanda Maietta</i>	» 209
La produzione di energia da impianti fotovoltaici nelle aziende agricole, costi e redditività <i>Massimo Canali</i>	» 221
Quali le determinanti della domanda di assicurazioni agricole in Italia? <i>Fabian Capitanio</i>	» 239
Differenziazione e caratterizzazione territoriale dell'attività agrituristica: il caso del Lazio <i>Anna Carbone, Maria Grazia Coronas, Alessandro Sorrentino</i>	» 255
Un'applicazione dell'indice Prody al commercio agroalimentare Italiano <i>Anna Carbone, Roberto Henke, Giovanna Subioli</i>	» 269
An analysis of milk market in Italy, using scanner data: consumer behavior and industry-level brand competitiveness between major players <i>Elena Castellari</i>	» 285
Il backstage delle microfiliere di qualità: strutture e network in un approccio teorico <i>Margherita Chang Ting Fa, Luca Iseppi, Livio C. Piccinini</i>	» 295

Il ruolo degli enti locali e strumentali nella governance dello sviluppo rurale in relazione all'Health Check: il Sistema Produttivo Locale del Pollino-Lagonegrese, <i>Francesco Contò, Piermichele La Sala</i>	pag. 311
Il business plan per la valutazione dei progetti di investimento agricoli finanziati dal Psr 2007-2013 della Regione Lazio <i>Gabriele Dono, Luca Ceccarelli</i>	» 325
On why and how agriculture declines. Descriptive evidence from Italian regions in the post-WWII period <i>Roberto Esposti</i>	» 341
La diffusione della filiera corta agroalimentare e le prospettive di sviluppo nel territorio: il caso dei distributori di latte crudo <i>Sara Fantuzzi, Andrea Brugnoli</i>	» 361
La scala territoriale del sistema locale <i>Silvio Franco</i>	» 377
Visione del futuro, ruolo della Pac e priorità di ricerca per le aree rurali dell'Emilia-Romagna <i>Andrea Furlan, Fabio Bartolini, Davide Viaggi, Meri Raggi</i>	» 391
Regolamentazione della qualità sanitaria degli alimenti e accesso dei paesi della riva Sud del Mediterraneo ai mercati europei: un'analisi empirica <i>Cristina Grazia, Abdelhakim Hammoudi, Giulio Malorgio</i>	» 403
L'evoluzione concettuale e normativa del "benessere degli animali" nelle politiche comunitarie <i>Maria Carmela Macrì</i>	» 423
I presupposti e le propensioni per lo sviluppo di un consorzio alimentare tra piccole e medie imprese in Toscana <i>Ivan Malevolti</i>	» 435
Valutazione delle preferenze del consumatore di latte Uht: una verifica empirica <i>Davide Menozzi, Cristina Mora, Giusi Faioli</i>	» 449
Governance territoriale e sviluppo rurale: il caso della Regione Veneto <i>Elisa Montresor, Francesco Pecci</i>	» 463

Il riconoscimento del ruolo dell'accreditamento a tutela delle produzioni a marchio UE <i>Roberta Moruzzo</i>	pag. 481
I margini di commercializzazione dei prodotti agroalimentari italiani: metodologie di analisi e dinamica temporale <i>Roberto Pretolani, Daniele Cavicchioli, Federico Tesser</i>	» 495
Un portale per la valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli di qualità della provincia di Catania <i>Placido Rapisarda, Marcella Rizzo</i>	» 511
Un'indagine sulla "customer satisfaction" rilevata nei punti di vendita gestiti da una cooperativa di produttori nella regione Friuli Venezia Giulia <i>Franco Rosa</i>	» 527
Determinanti locali e globali dell'insicurezza alimentare nell'Africa Sub-Sahariana <i>Maria Sassi</i>	» 553
Simulazione della domanda di acqua a fini irrigui in un consorzio di bonifica dell'Emilia-Romagna mediante un modello di PMP <i>Davide Viaggi, Meri Raggi, Alberto Caiti</i>	» 567
Considerazioni conclusive , <i>Giovanni Galizzi</i>	» 577

Presentazione

È con molto piacere che mi accingo a presentarvi il volume degli Atti del XLVI Convegno annuale di Studi della nostra Società Italiana di Economia Agraria tenuto a Piacenza dal 16 al 19 settembre 2009.

Diversi sono i motivi di compiacimento.

Innanzitutto il fatto che questo Convegno tenga fede all'impegno di una programmazione triennale degli eventi sociali, preso al momento in cui ho assunto la Presidenza della Società.

L'art. 2 dello Statuto recita che la Sidea è una associazione che ha lo scopo di promuovere e coordinare lo studio dei problemi economici in agricoltura attraverso l'organizzazione di convegni di studio degli economisti agrari italiani in località indicate dal Consiglio di Presidenza e su argomenti da esso prestabiliti; pubblicando gli "atti" dei convegni; curando la collaborazione internazionale con particolare riguardo ai metodi di ricerca ed allo studio dei risultati ottenuti.

Tutto ciò mantenendo rapporti permanenti di collaborazione con le società di economia agraria degli altri paesi e con gli organi internazionali degli economisti agrari.

La presenza nei nostri convegni di studiosi stranieri, che nell'ultimo periodo contraddistingue le nostre iniziative, è il segno di questa apertura.

Il secondo motivo concerne la scelta del tema e quindi l'opportunità che il Convegno ha offerto agli studiosi convenuti a Piacenza, ed a coloro i quali avranno modo di prendere visione dei lavori attraverso questo volume non avendo partecipato, di confrontarsi su di un tema che conta nella nostra Società, quello delle dinamiche del sistema alimentare, sistema che è costitutivo della società civile come lo sono altri, quali quello della salute, dell'ambiente, ecc.

Descrivere i cambiamenti, identificare problemi e "colli di bottiglia", delineare strategie per affrontarli, ipotizzare e valutare politiche, interrogarsi sul

ruolo delle istituzioni per fare tutto così come si è fatto anche in questo Convegno, costituisce anche una testimonianza della utilità del mondo della ricerca, della falsa affermazione (da parte di alcuni critici) della sua presunta autoreferenzialità, una conferma del fatto che una buona ricerca serve alla società civile.

Fare tutto questo avvalendosi del contributo dei nostri soci ma avendo la capacità di coinvolgimento di autorevoli colleghi stranieri è inoltre un contributo al raggiungimento al grado di apertura delle nostre sedi di ricerca, accademiche e non, all'internazionalizzazione.

Il terzo elemento che mi piace sottolineare è costituito dal fatto che il Convegno sia tornato a Piacenza, ospite della Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà che ha avuto un ruolo centrale nella storia della formazione del capitale umano impiegato nella formazione, nella ricerca e nel governo del sistema agro-alimentare italiano.

Il Convegno e gli Atti che qui presentiamo escono a cura dell'Alta Scuola in Economia Agro-alimentare (SMEA), sigla nota non solo a noi docenti universitari e ricercatori ma al più vasto pubblico, Istituto di eccellenza che fa parte ormai da qualche tempo delle Alte Scuole dell'Economia Agraria e che si è dato da tempo l'obiettivo di promuovere la cultura economica e gestionale nel campo economico agrario svolgendo attività di formazione e ricerca e offrendo servizi di consulenza economico-agraria.

Il nome della SMEA è indissolubilmente legato a quello del prof. Giovanni Galizzi, da un atto di coraggio del quale è nata tale scuola.

A Galizzi ed alla sua esperienza apprezzata anche in sede internazionale sono state affidate le conclusioni del Convegno.

Il Convegno è tornato a Piacenza dopo una lunga assenza dal 1981. Anche allora l'attenzione era rivolta a problematiche cruciali per il Paese, quelle della dimensione regionale nella formazione e gestione della politiche agraria.

“I quesiti cui gli economisti agrari sono chiamati a dare risposta sono numerosi, complessi e stimolanti. Non sempre però la performance della categoria è stata all'altezza del compito. Forse l'elenco delle attuali inadeguatezze è utile in quanto può costituire la lista delle priorità delle nostre attività di ricerca nel campo della formulazione e della gestione della politica agraria a livello regionale”. Si leggeva nella presentazione degli Atti.

L'impegno, allora come oggi, di una società scientifica quando organizza un convegno è quello di tracciare piste di ricerca e confrontarsi con libertà, lucidità e concretezza sui temi.

Il Convegno, nel giudizio di coloro i quali vi hanno preso parte, è riuscito bene e desidero socializzare con il lettore di questi Atti un clima di cooperazione tra i partecipanti che mette in conto il dato positivo della crescita della

qualità scientifica che si realizza quando ci si vuol confrontare su di un tema, sulle cose che contano, pur nella differenza di approcci scientifici.

Su questa linea auguro che anche le prossime edizioni dei nostri convegni siano in grado di mantenere uno standard adeguato.

Attendendo il prossimo volume di Atti non posso che augurare buona consultazione di questo bel serbatoio di idee, metodi, risultato.

Il Convegno ha riunito, ed il volume ne da conto, un grande numero di studiosi, e mi piace sottolineare soprattutto tanti giovani studiosi, che hanno atteso con molta attenzione alle varie sessioni animandole con contributi, interventi e dibattiti sulle proprie ricerche, magari accapigliandosi rispetto ad una presentazione, ma con una convinzione ferma, quella di crescere in libertà.

Di tutto ciò, della validissima organizzazione del Convegno, oltre che dello sforzo conclusivo della pubblicazione degli Atti, come Presidente della Società sono molto grato al Comitato di Programma ed ai colleghi del Comitato Organizzatore presieduto da Renato Pieri e composto dai soci Gabriele Canali, Paolo Skokai, Lucia Tirelli ed in particolare a Stefano Boccaletti che si è dato carico di curare questa pubblicazione, compito notoriamente non facile quando occorre coordinare tanti testi, ma soprattutto contare sulla collaborazione di tanti autori.

Giovanni Cannata
Presidente Sidea

Introduzione

Il titolo del XLVI Convegno di Studi Sidea, “Cambiamenti nel sistema alimentare: nuovi problemi, strategie, politiche”, indica un settore in continua evoluzione in tutte le sue componenti.

La crescente complessità delle preferenze dei consumatori di alimenti ha portato ad un progressivo ampliamento dell’offerta di prodotti agro-alimentari, con un contenuto in caratteristiche qualitative sempre più variegato, che consente di orientare i prodotti non solo alle esigenze primarie alle quali l’offerta di alimenti deve provvedere, ma alle caratteristiche specifiche della domanda dei segmenti di consumo che si vanno via via delineando.

In genere, al diminuire della quota di spesa alimentare aumenta la disponibilità a pagare dei consumatori per specifici attributi di qualità degli alimenti e sono molti gli studi che documentano la disponibilità dei consumatori a pagare un premio di prezzo per queste caratteristiche qualitative. Qualità si riferisce ad attributi fisici, come gusto, aspetto, salubrità del prodotto, ma anche e sempre più alle caratteristiche dei processi produttivi: sostenibilità ambientale dei processi, localizzazione della produzione, naturalezza dei fattori (biologici, naturali, senza Ogm, ecc.), benessere degli animali.

Per i produttori di alimenti, industria alimentare e agricoltori per quanto concerne i prodotti freschi, la centralità del consumatore all’interno del sistema agro-alimentare ha comportato una duplice necessità: da un lato l’esigenza di ottenere informazioni di prima mano sull’andamento dei consumi e in particolare sull’evoluzione delle preferenze dei consumatori, dall’altro l’adozione delle tecnologie e dei sistemi organizzativi in grado di garantire la produzione di ciò che il mercato desidera.

L’emergere di queste due necessità ha avuto un forte impatto sull’intero sistema agro-alimentare e sui rapporti al suo interno, impatto che si è manifestato con una serie di cambiamenti piuttosto evidenti.

Centralità della distribuzione moderna al dettaglio. La posizione strategica della distribuzione moderna, a diretto contatto con i consumatori, e la con-

centrazione crescente del settore, hanno conferito alle catene distributive un forte potere di mercato che va ad influenzare la distribuzione del valore dei prodotti alimentari lungo la catena dell'offerta. La competizione orizzontale tra catene ha inoltre stimolato le imprese del settore ad offrire forme di garanzia sempre più sofisticate per quegli attributi di qualità che, pur essendo fortemente ricercati dai consumatori, si riferiscono all'intero processo di produzione e distribuzione, necessitando quindi di certificazioni "di filiera".

Cambiamento tecnologico e organizzativo. Le nuove tecnologie e i nuovi strumenti manageriali consentono di progettare e produrre gli alimenti per il mercato. Basti pensare alle biotecnologie, alle tecnologie dell'informazione e alle forme avanzate di integrazione. Le imprese agro-alimentari tendono a differenziare i propri prodotti rendendoli così in qualche modo "unici" agli occhi del consumatore, nell'intento di accrescere i profitti e controbilanciare il potere di mercato della distribuzione. Le tecnologie dell'informazione stanno poi giocando un ruolo fondamentale nel migliorare il funzionamento delle catene dell'offerta alimentare: ad esempio quelle che consentono di applicare la rintracciabilità o che garantiscono di raccogliere e interpretare le informazioni sulle scelte di acquisto dei consumatori e di orientare i flussi d'offerta di conseguenza (l'*Efficient Consumer Response* è un esempio eclatante).

Coordinamento verticale. La ricerca di un coordinamento stretto tra gli attori del sistema deriva dalla necessità di scambiare informazioni e dalla complessità e specificità dei prodotti richiesti dal mercato, con la formazione di una catena del valore multilivello in grado di assicurare prodotti coerenti con le richieste del mercato in termini di volumi e di qualità. Integrazione e contratti consentono il coordinamento delle operazioni per la produzione di un flusso standardizzato e costante di prodotto della giusta qualità, nel momento giusto e al giusto prezzo. Per i prodotti agricoli freschi e per quelli con un minor grado di trasformazione vi sono poi forme di coordinamento assai semplici, che prevedono ad esempio la commercializzazione diretta dei prodotti agricoli in azienda e nei *farmers' markets*. Gli stessi prodotti di qualità, ad esempio Dop e Igp, si avvalgono di forme di coordinamento e certificazione della qualità per garantire flussi di prodotti coerenti con le aspettative dei consumatori.

Non vanno poi dimenticati i cambiamenti esterni al sistema agro-alimentare, ma che stanno avendo su di esso un effetto significativo in particolare per quanto riguarda la gestione della produzione primaria. Basti pensare ai fenomeni legati ai cambiamenti climatici, ad esempio la gestione delle risorse scarse, soprattutto l'acqua, o gli effetti del *global warming* sulla produzione agricola, o ancora lo sviluppo delle bio-energie.

Lo scenario istituzionale interagisce poi con l'intero sistema; le politiche

agricole e commerciali si adeguano all'evoluzione delle caratteristiche del settore e tengono conto delle esternalità che altrimenti i meccanismi di mercato non considererebbero: si tratta di politiche ambientali, certificazioni, politiche di sviluppo rurale, politiche ridurre per l'abbattimento delle barriere commerciali tra paesi.

La struttura del XLVI Convegno di Studi Sidea ha voluto riproporre proprio un approccio duale, evoluzione dei comportamenti di consumo da un lato e della catena dell'offerta alimentare dall'altro, all'analisi del sistema agro-alimentare.

La prima sessione plenaria ha infatti analizzato i mutamenti nei consumi alimentari in Europa e il ruolo della distribuzione moderna nel garantire un flusso di prodotti coerente con le esigenze dei consumatori in termini di prezzi, qualità e sicurezza.

La seconda sessione plenaria è entrata invece nel merito della competizione tra i vari stadi della *supply chain* e delle forme di *governance* delle transazioni che la caratterizzano.

Le quattordici sessioni parallele hanno invece affrontato in dettaglio i cambiamenti del sistema agro-alimentare che ho cercato di riassumere in precedenza: dalle dinamiche dei consumi e analisi delle preferenze dei consumatori, ai fattori alla base del potere di mercato dei dettaglianti, allo sviluppo delle filiere corte e dei prodotti locali, alla valorizzazione delle produzioni di qualità.

Particolarmente significativo è stato il numero di contributi dedicati all'analisi delle politiche agricole e commerciali, sviluppo rurale, sicurezza, qualità, misure agro-ambientali, e all'impiego dell'acqua in agricoltura.

Prima di lasciare spazio ai contributi scientifici, che fanno di questo volume un punto di riferimento importante per la ricerca economico-agraria non solo italiana, vorrei ringraziare tutti gli autori per la loro collaborazione preziosa e puntuale, che ha reso il mio ruolo di curatore piacevole nonostante la mole di lavoro necessaria per predisporre gli atti di un convegno così ricco di contenuti.

Un ringraziamento particolare va poi a Valeria Bensi, che si è occupata dell'impaginazione e dell'organizzazione grafica del volume e a tutti i colleghi dell'Istituto di Economia Agro-alimentare di Piacenza ai quali spesso ho chiesto consiglio.

Stefano Boccaletti

Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Apertura alla prima sessione plenaria

Saluto le autorità e i colleghi presenti e ringrazio il Consiglio di Presidenza della Sidea per avermi affidato la presidenza della sessione plenaria del convegno “Cambiamenti nel sistema alimentare: nuovi problemi, strategie, politiche”.

Vorrei dunque introdurre le relazioni di W. Bruce Trail e di Pietro Pulina con alcune considerazioni preliminari rispetto ai loro interventi dedicati, rispettivamente, alle cause e le implicazioni politiche delle diete povere con particolare riferimento all’obesità e alle responsabilità della distribuzione alimentare moderna.

Temi questi, assieme a quelli che verranno trattati nelle sessioni parallele, che saranno sotto la lente di ingrandimento a livello internazionale fra pochi giorni quando saremo nel mese di ottobre: il mese dell’anno in cui si parla di più delle questioni legate ai sistemi agroalimentari e alla sicurezza alimentare. E proprio da qui che voglio partire con qualche considerazione introduttiva.

In effetti in ottobre non si è neppure finito di “celebrare” la giornata dell’obesità (l’*Obesity Day* cade il 10 ottobre), patologia che affligge oltre 300 milioni di persone mentre un miliardo di adulti sono sovrappeso nel mondo, che già si è pronti per festeggiare – si fa per dire naturalmente – la fame. La giornata mondiale dell’alimentazione, che cade puntualmente ogni 16 ottobre, ci ricorda il “peso” degli affamati sparsi nei quattro angoli del pianeta. In aumento anziché in calo, come vorrebbe invece il piano strategico dell’Organizzazione per l’agricoltura e l’alimentazione, la Fao. La contabilità, o più precisamente il triste censimento degli affamati, ci dice che quest’anno sono cresciuti di 105 milioni. Per la prima volta nella storia dell’umanità, le persone in condizioni di sottanutrizione hanno superato il miliardo: per la precisione sono 1 miliardo e 20 milioni. Siamo ben lontani, sempre più lontani dunque, dai *Millennium Development Goals* (dimezzare povertà e fame entro il 2015) e dagli impegni che si ripetono ogni anno nei

Vertici Mondiali sull'Alimentazione.

In realtà allora, nel già ricco calendario delle giornate mondiali (tante ce ne sono che non bastano i 365 giorni dell'anno), ottobre più che il mese dell'alimentazione, è il mese della malnutrizione. Che ha dunque una doppia, altrettanto tragica, faccia: la denutrizione e l'obesità. Fame e sazietà, scarsità e abbondanza si incrociano, talvolta pericolosamente. Dove c'è denutrizione c'è abbondanza, dove c'è scarsità troviamo obesità. Determinando conseguenze altrettanto devastanti dal punto di vista economico, sanitario e anche sociale. Dappertutto si mangia male, che sia troppo o troppo poco.

La malnutrizione è il denominatore comune dei nostri tempi: quasi due terzi della popolazione mondiale mangia male, o troppo o troppo poco, comunque male.

Eppure il cibo dovrebbe essere un diritto o meglio una parte essenziale del diritto alla vita, e non soltanto perché il diritto ad un'alimentazione adeguata è sancito dall'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: senza cibo l'uomo non può vivere. Esiste sicurezza alimentare quanto tutte le persone hanno, in ogni momento, accesso fisico, sociale ed economico ad un'alimentazione sufficiente, salubre e nutritiva che permetta di soddisfare i propri bisogni dietetici e le proprie preferenze alimentari necessarie per condurre una vita attiva e salutare recita la Fao. Sappiamo bene anche che: gli alimenti devono essere disponibili in quantità sufficiente (*security*), devono essere di qualità adeguata ovvero equilibrati dal punto di vista nutritivo e organolettico, salubri e culturalmente appropriati (*safety*), devono essere anche e necessariamente accessibili da parte dei consumatori, i quali debbono disporre le risorse necessarie per acquistarli (*entitlements*). Bisognerebbe però usare il tempo condizionale, perché così di fatto non è, e probabilmente non sarà.

In realtà ci sono due problemi di fondo che meriterebbero maggiore attenzione, anche da parte degli studiosi. Da un lato il cibo che si produce, si trasforma, si commercia, si distribuisce, e poi si consuma segue sempre lo stesso "modello globale", dall'altro – dato che non emerge quasi mai – si spreca lungo tutta la filiera, corta o lunga che sia. Le eccedenze, i surplus si materializzano ovunque nel mondo, seppure in proporzioni diverse. Un quadro devastante, soprattutto in tempo di crisi come quello attuale. Una crisi che ha colpito indistintamente le fasce già povere tanto nelle città quanto nelle aree rurali dove vive il 70 per cento degli individui afflitti da malnutrizione.

Ma cosa sta succedendo?

Ecco un primo elemento per la riflessione. Tutti pensano la stessa cosa: i "magri" sono perlopiù concentrati nei paesi poveri mentre i "grassi" esplodono in quelli ricchi. Non è così invece. Ad esempio l'Africa è oggi colpita da entrambe le patologie. L'obesità ha raggiunto livelli elevatissimi anche in

questo continente, ma non tutti ne hanno coscienza. Un numero significativo di africani ha lasciato le aree rurali per recarsi in quelle urbane, dove consuma molto cibo ma di scarsa qualità. Nelle aree della Cina più “occidentalizzate” l’obesità arriva al 20%. Insomma il sovrappeso è divenuto un problema non meno preoccupante della carenza di cibo.

Sia la denutrizione che la sua condizione opposta sono causa della povertà e dell’insicurezza alimentare, che colpiscono una larga porzione di popolazione urbana, la quale non è in grado di accedere ad alimenti freschi e nutrienti. In alcuni Stati del Nord e del Sud dell’Africa, le persone in sovrappeso hanno superato di numero quelle denutrite, ma in queste aree non vi è alcuna consapevolezza dei problemi che tale condizione comporta. Anzi, qui l’obesità non è vista come un problema ma come uno status invidiabile, simboleggiante un buon tenore di vita.

Seppure in proporzioni diverse questo trend è simile anche nei paesi sviluppati, Italia compresa. Secondo un recente studio dell’Istituto Superiore di Sanità, gli obesi nel nostro Paese sono in preoccupante aumento. Le persone in sovrappeso in Italia sono oltre due uomini su tre (67%) e più della metà delle donne (55%) mentre assai più significativo è il dilagare del problema nei più giovani. I bambini italiani sono i più grassi d’Europa con uno su tre di età compresa tra i 6 e gli 11 anni che pesa troppo.

Come dicevo prima, il problema è che stiamo adottando tutti, paesi ricchi e poveri, gli stessi “modelli” di produzione-consumo: omogeneizzazione generalizzata, trasporti lunghi e inquinanti, bassa qualità, elevata quantità. Se anche i cinesi vogliono consumare come gli americani il mondo, le risorse intendendo, non basteranno. È solo una questione di tempo. Dobbiamo tutti ridurre i consumi in quantità ed elevare la qualità favorendo la localizzazione e dunque la sostenibilità. Ma su questo non voglio dilungarmi oltre, almeno in questa sede.

Piuttosto vorrei portare un secondo elemento per la nostra riflessione, quello legato agli sprechi alimentari, anche questi ubiquitari: l’offerta che non raggiunge la domanda. Solo un dato, frutto del lavoro di uno studioso inglese, Tristram Stuart (in uscita la traduzione italiana del suo libro *Waste*, Penguin, Londra): citando un studio pubblicato nel 2008 Stockholm International Water Institute risulterebbe che nel mondo si spreca il 50% del cibo prodotto (Lundqvist, J., C. de Fraiture and D. Molden, *Saving Water: From Field to Fork – Curbing Losses and Wastage in the Food Chain*, SIWI Policy Brief, SIWI, 2008), qualcosa come 20 milioni di tonnellate di cibo ogni anno che potrebbero nutrire 7 volte il numero degli affamati. Insomma lo spreco rappresenta anche un’opportunità, almeno per qualcuno (e non sono pochi).

Spreco che oltretutto ha anche un importante impatto ambientale. Ad esempio da uno studio condotto da *Last Minute Market*, spin off dell’Uni-